Martedì 3 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 53.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL SILENZIO
dell' aula legislativa.

Ieri, dopo una quindicina di inattività, la Camera dei Deputati tornò a funzionare regolarmente. Ed in questo numero i Lettori troveranno il resoconto telegrafico di essa prima seduta, che segna eziandio il principio del regolare funzionamento del nuovo Ministero.

Scrivendo avanti di ricevere le confidenze del telegrafo, dobbiamo rimandare a domani ogni commento. Ma a qualche osservazione ci invita quanto accadde, nella cennata quindicina, pel silenzio della Camera.

Poichè in un paese retto secondo gli ordini liberi non s' interrompe mai la vita politica, le espressioni di essa si trovarono nella Stampa. Furono espressioni di querimonie e di quisquiglie partigiane; furono indiscretezze per accarezzare o ripudiare i Ministri nuovi; furono polemiche inalaugurate, con cui si anticiparono strani giudizi circa i rapporti internazionali dell' Italia. E tutto ciò, perchè la Stampa ogni giorno deve intrattenere il Pubblico, e, pel silenzio dell' aula legislativa, in qualche modo dovevasi supplire al difetto di argomenti di maggior utilità pel Paese.

La *Patria del Friuli*, a salvarsi da indiscretezze e da ipotesi pretenziose sull' avvenire, ha occupato questo tempo con le *meditazioni quaresimali*. Ma i Pubblicisti illustri di autorevoli organi del Quarto Potere si abbandonarono a grande vivacità d' induzioni e di pronostici, senza veruna base nei fatti. Così, sino alla noia, udimmo gli uni e gli altri bisticciarsi circa le colpe vecchie della Destra e certe benemerenze assai disputabili della Sinistra; ma il discorso corse più volentieri nello ostentare maraviglia per l' inatteso atteggiamento dei caporioni della Sinistra estrema. Quindi, mentre il Paese sembra oggi preoccuparsi d' una cosa sola, che è l'assetto delle finanze dello Stato, per quelle polemiche si divagò nel campo delle memorie e di ideali assai nebulosi.

Peggio si fece, toccando dell' argomento ritenuto oggi come il perno del programma ministeriale. Difatti, prima che i Ministri parlassero, si espose il quadro delle *economie*; taluni per dirle insufficienti al bisogno, altri per dimostrare che sarebbero economie sconvolgitrici, ingrate ed impopolari. E con ciò in antecipazione miravasi ad inceppar l' opera dei Ministri.

Ma più che ogni altra polemica, ci sembrò improvvida ed irritante quella di parecchi Pubblicisti riguardo la *triplice alleanza*. Basti riflettere al riserbo prudente su di essa, mantenuto da quanti ebbero da anni la responsabilità del Potere, per comprendere quanto fosse la malignità de' propositi in coloro, i quali, or discorrendone, addimostrarono di voler farsene un' arma per combattere il nuovo Ministero, come combatterono il Ministero caduto.

Al troppo prolungato silenzio del Parlamento devesi siffatto sbizzarrirsi della Critica gazzettiera, dacchè mancavano alla polemica altri obbiettivi. Però, dalle tentate agitazioni artificiali nella Stampa, deducesi che alla Camera simili questioni, o per affinità d' idee o per provocati incidenti, si frametteranno ben presto ad intorbidare quelle discussioni, cui vorressimo ponderate, calme e convergenti per ora ad unico scopo, la *quistione finanziaria*.

Pel silenzio, inusitato a questa stagione, dell' aula legislativa, sentimmo (e giova confessarlo) un vuoto, cui malamente taluni s' affaccendarono a riempire con loro ciance gazzettiere, che non erano dirette ad illuminare l' opinione pubblica, bensì a rendere, ancora più che non sia, fastidioso il piatire per egoistici interessi partigianeschi.

Ma ieri l' aula legislativa si riaprì; ieri la vita parlamentare tornò al suo ordinario funzionamento. Dunque l' attenzione degl' Italiani sa dove volgersi; e ben presto si vedrà più chiaro, di quello che sia apparso dal chiacchierio de' Giornali, quale possa essere la forza del Ministero, tanto per il valore tecnico de' membri che lo compongono, quanto per le simpatie o l' indulgenza di cui potrà far calcolo sicuro nell' assemblea legislativa.

G.

PEREQUAZIONE FONDIARIA.

(Continuazione, vedi N. 41, 43, 45, 47, 51)

Non rileverò che poco di quante fu affermato dall' Ing: Canciani. — È noto che la servibilità delle Mappe costituiva un elemento di grave importanza, per determinare le Provincie a chiedere il catasto accelerato, colla durata del lavoro a 7 anni, e fors'anco per periodo minore, poichè l' art. 113 del Regolamento dice: La Giunta Superiore del Catasto stabilisce pure, appena ricevute le domande, di quanto potranno presumibilmente essere abbreviate le operazioni. La competenza a dichiarare la servibilità delle mappe medesime, come era naturale, fu serbata al Governo. ed ebbe ad esercitarla col mezzo di commissioni da lui nominate. E la G. S. del Catasto nella sua Relazione 12 marzo 1888 a S. E. il Ministro delle finanze, riferendosi allo stato di quelle del Lombardo e del Veneto, espone quanto segue: Essendo *ormai certo* (e qui vi è qualche cosa di più di una presunzione) che si potranno adoperare tutte le Mappe del nuovo censimento riferito al 1828, e che in tutti i casi e a misura che le operazioni si estenderanno, le Direzioni compartimentali dovranno accertarsi dello stato delle Mappe di ciascun Comune, la Giunta ritenne intanto che si potessero considerare *servibili agli scopi voluti dalla legge (non agli effetti fiscali soltanto) le Mappe dei catasti Lombardo-Veneti.*

Verificata l' accennata condizione di servibilità, era desso il governo che accordava l' acceleramento.

Devo anzi avvertire, che questa verificazione era tanto di sua competenza esclusiva che, quando la Commissione mobile che ispezionava quelle del sub riparto Veneto, si recò anche in Udine, il R. Prefetto mentre invitò alcuni tecnica, per agevolare il compito della Commissione medesima, non fece alcun invito, nè diede alcuna partecipazione ufficiale di ciò alla Deputazione Prov. la quale seppe il giudizio da quella pronunziata, dalla G. S. a cui si era rivolta per siffatto scopo. Devo ancora su questo argomento della competenza aggiungere che, nella tornata del 20 marzo 1888 (atti Parlamentari pag. 1459) l' on. Ministro delle Finanze in risposta all' interpellanza dell' on. Deputato Cucchi così si esprimeva: La Provincia domanda in massima di volere il catasto accelerato, ma naturalmente essa attende che il Governo le dica se la sua domanda può o non può essere accettata, vale a dire se si sono verificate le due prime condizioni volute dall' art. 47 (Deliberazione del Consiglio di sottostare alla antecipazione metà spesa, e Mappe servibili).

È quindi più che strana la grave imputazione che, con leggerezza suprema, il Canciani volle fare alla Deputazione, di aver tirato in errore le persone a cui la Commissione Governativa ebbe a ricorrere per sentire la loro opinione, ponendo male il quesito della servibilità delle Mappe, cioè agli effetti fiscali soltanto. Ma perchè fu così posto? In allora, il Governo si accontentava, nella applicazione della legge, di tener conto, più che della lettera, dello spirito della medesima avendo presenti nella mente le discussioni che si sono svolte nei due rami del Parlamento. Che questo fosse il suo intendimento, è in qualche modo provato, dalla dichiarazione fatta nella tornata suaccennata dal ministro stesso delle Finanze all' interpellante on. Cucchi: *La G. S. interprete dei criteri del Governo, ha deliberato di procedere con la maggiore larghezza possibile, sia nell' apprezzare la servibilità delle Mappe, sia nel giudizio dell'economia generale del lavoro, per conciliare l' acceleramento in alcune provincie, con l'operazione normale in tutte le altre.*

Nella riunione di parecchi Deputati Veneti e Lombardi seguita in Roma, nel decorso dicembre, alla quale intervenne anche l' on. Carcano, sottosegretario di Stato per le Finanze, furono discusse a lungo le ragioni finanziarie e tecniche che difficultavano l' applicazione dell' art. 47 della legge. Fu oggetto di disputa seria, specialmente il quesito riguardo la servibilità delle Mappe, e fu generale il convincimento che le disposizioni regolamentari, e più i criteri dei dirigenti tecnici fossero ispirati ad una soverchia rigidità, da paralizzare i benefici che il detto artic. 47 intese di portare ai più tribolati possidenti. Gli On. Marzin, il Romanin Jacur, il Carmine ed altri, ma in specialità il Cadolini competentissimo nella materia, manifestarono, con efficacia di parole, l' accennata convinzione.

Ma l' ing. Canciani, posta la responsabilità, come ho detto, della Rappresentanza Provinciale nella verifica delle Mappe, ne deduce la conseguenza che il Governo, non debba restituire le antecipazioni fattegli, se non quando i lavori catastali nel Regno sieno portati al punto di sviluppo in cui si trovano quelli della Provincia nostra. L' onor. Doda, geloso del bilancio dello Stato, come deve esserlo un ministro delle Finanze, quando fu in Udine, nel decorso settembre, alla Commissione della Deputazione Provinciale che gli esponeva le gravi difficoltà dell' acceleramento del catasto, disse: «Approfittate dell' art. 218 del Regolamento, revocate le vostre deliberazioni — vi *restituiremo le antecipazioni* —». Doda è caduto, altri lo sostituì e cadde, ed altri ancora è venuto a galla con rapida vicenda; ed oggi, per quanto è dato di saperlo, il Governo non oppone difficoltà di far tosto quella restituzione. Vuol dire che questa idea parve equa anche ai ministri delle Finanze, ma che tale non si è presentata alla perspicua mente del sig. Canciani.

(Continua).

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 2 — Vice-pres. BACCELLI.

Le tribune sono affollate ed i deputati sono numerosi. E' molto notata l' assenza dell'on. Crispi.

Baccelli comunica le dimissioni da presidente della Camera dell' on. Biancheri, il quale le accompagnava con lettera, dove, fra altro, dice di sentire il dovere di rassegnare le sue dimissioni affinchè nelle mutate condizioni parlamentari sia data facoltà ai deputati di nuovamente disporre della loro fiducia.

Rudinì (grande attenzione) dopo aver reso omaggio allo zelo, dell'imparzialità ed al patriotismo all' illustre Biancheri, osserva che egli fu eletto sempre a presidente non da una sola parte della Camera, ma da tutti i partiti; crede quindi interpretare il sentimento dell' intera rappresentanza della nazione proponendo non sieno accettate le dimissioni di Biancheri.

Ercole, Imbriani si associano alla proposta del presidente del Consiglio; quest' ultimo fa nascere, al solito, qualche incidente di poco rilievo.

Più gravi incidenti provoca colla sua dichiarazione l' on. Zanardelli, il quale pur associandosi a quella proposta, comincia col dire che non vi può essere dubbio sul contegno suo e dei suoi amici di fronte al ministero, del quale fanno parte uomini che furono i più fieri oppositori delle leggi liberali e democratiche presentate dalla precedente amministrazione, come ad esempio la riforma della legge elettorale politica *(applausi a sinistra e grida di: è vero, è vero, denegazioni a destra)*.

Imbriani grida interrompendo: E la la legge sul giuramento? (*risa clamorose ed ironiche a destra*).

Rudinì risponde a Zanardelli che tutti gli uomini che compongono l'attuale gabinetto furono e saranno sempre fedeli ai principii di libertà. Alcuni di essi avranno forse potuto opporsi ad alcune riforme inconsulte *(grandi rumori a sinistra, esclamazioni, agitazioni)*, — riforme che dicevansi liberali, ma che non lo erano (*nuovi rumori*), ma che dichiariamo però di mantenere (*viva ilarità*).

Rudinì termina dicendo che il presente ministero può essere composto di uomini venuti da diverse parti della Camera, ma tutti hanno un solo intento: quello di restaurare il bilancio dello Stato e di fortemente custodire le pubbliche libertà Se Zanardelli, come lo accenna col suo fiero attacco, non è contento del ministero, presenti una mozione che si discuterà e la Camera darà anche essa il suo giudizio (*Applausi*).

Zanardelli risponde: «Se l' on. Rudinì chiama un fiero attacco le mie osservazioni, lo prevengo che deve aspettarsi ben altro (*ilarità*). Insiste a dire che l' attuale è un gabinetto di coalizione e spiega aver detto che l'on Rudinì, incarnazione del gabinetto, viene da banchi opposti ai suo (*esclamazioni, denegazioni a destra*) e doverlo quindi combattere. Termina dicendo: «I gabinetti di coalizione furono sempre la debolezza e l' impotenza dei governi che li ebbero (*rumori, risa ironiche, esclamazioni a destra*).

Nicotera non può rimanere in silenzia dopo le ultime parole di Zanardelli; si meraviglia ch' egli, uomo sperimentato di governo, non abbia riconosciuto che il suo attacco al ministero non è scelto in buon momento. Aggiunge: siamo noi soli, un ministero di coalizione? *(Bravo)*. E quelli ai quali appartenne l' onor. Zanardelli? *(ilarità, applausi)*. Noi siamo emanazione di quella Camera che noi non abbiamo fatto; siamo uomini di buona volontà. Le nostre proposte sa-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Cuore spezzato

NOVELLA RUSSA

Si può figurarsi quali feste i compaesani le fecero, quand' ella ricomparve nella città natìa. Gli eleganti si fecero venire degli abiti nuovi da Mosca, le giovani impiegarono parecchi giorni in preparativi, i funzionari acquistarono delle tube nuove di raso fiammante, i negozianti rifornirono le vetrine dei loro negozi con lusso straordinario.

Tutta la popolazione era entusiastica, se due o tre orgogliose vecchie si eccettuano, le quali erano ben risolute — dicevano — di non permettere che le figlie loro o nepoti si mescolassero colla figlia d'un cameriere.

Nondimeno, quando la contessa fece fermare alla porta loro la magnifica sua vettura, e nella breve conversazione le informò che — per far piacere a Natalia — si proponeva dare qualche festicciuola da ballo e qualche serata, le vecchie severe s'addolcirono come per incanto e furono le prime a varcare la soglia di quel palazzo dove troneggiava la figliuola d'un servitore.

La sontuosa casa all'italiana, finallora chiusa ad ognuno, era liberalmente aperta, piena di vita e di brio. L'anima, naturalmente, ne era Natalia. Liberata dalle lezioni, non pensava che a divertirsi. Fece tosto conoscenza coi signori e le belle dame e damigelle del paese. Non era una fanciulla più, agiva di suo capriccio, e la contessa, per compiacerla, rinunciava alla sua stessa volontà.

Chi sia pratico di una città di provincia e ne conosca l'andamento uniforme e quasi la noia, d'un succedersi monotono di giornate senza il menomo avvenimento — sì che l'unico diversivo della gente è la maldicenza; può ben pensare quanto nella città di Kladowski si magnificassero i ricevimenti splendidi e le festose serate nel palazzo della contessa. Non si era mai veduto nulla di simile, in quella città; e nè si rivedrà mai più.

Ogni domenica, assemblea generale — è la parola meglio adatta — di una eletta di gentiluomini e di gentildonne. I vecchi giuocavano alle carte e sorseggiavano contenti qualche bicchiere di squisito vino francese. Le dame tiravano giù i tabarri al terzo e al quarto, Erano tutti soddisfatti, allegri, vivaci. Natalia, vestita d' un abito leggiero, slanciavasi con fervore nella danza come spensierata farfalla, non comprendendo nemmeno che in questo basso mondo potessero trovarsi degli uomini accasciati sotto il peso di qualche dolore. La contessa rallegravasi di vederla sempre ilare, sorridente.

Anche negli altri giorni della settimana la casa ospitale si apriva a tutti; e i giovani eleganti della cittadella e gli officiali vi si recavano di frequente, nelle ore libere dal servizio. Naturalmente, più di un cuore palpitava accelerato al comparir di Natalia; più d' uno sguardo saettava strali d' amore: ma la giovanetta ridevasi di quelle passioni nascenti. Folleggiare nelle danze, godersi la vita, passando di festa in festa — ecco tutti i suoi pensieri.

Coll' aiuto della governante, organizzò, per l' onomastico della sua benefattrice, la recita di una commedia scritta da madama di Genlis: *La fioraia di Salency*, sostenendosi la parte principale con tanta abilità che gli spettatori l' applaudirono entusiasticamente — stile da teatro.

La contessa ne fu davvero sorpresa. Un vecchio proprietario, il quale assisteva allo spettacolo, non potè trattenere l' esclamazione che Natalia pareva nata fatta per le scene: tosto però, comprendendo di aver detta una sciocchezza, ritirossi confuso.

Il trionfo di quella prima recita incoraggiò l' orfanella ad organizzarne delle altre. Nell'inverno, commedie francesi, *vaudevilles*, drammi russi ripeteronsi nel salone della contessa, trasformato in teatro; e vi recitavano i primarii cittadini di Kladowski. Il procuratore di stato primeggiava nelle scene patetiche, il presidente nelle situazioni comiche. Ma più di tutti era ammirata Natalia, che in ogni recita mostrava dei talenti speciali. Naturalezza, animazione, bella figura, gioventù — possedeva un cumolo di meriti più che sufficiente per destare l'ammirazione di quanti assistevano alle recite — per incantare l' affettuosa contessa.

La cittadella, se presentava una vita sociale più briosa, non aveva però mutato natura così d' un subito. Lo spirito della maldicenza e della calunnia sorviveva alla musoneria. Alcune delle signore che, nelle sale della contessa, rivolgevano all' orfanella pomposi elogi, e la chiamavano una fata, un angelo; si accanivano, nelle private loro conversazioni, a dirne male in tutti i sensi: ch' era una vanerella, una civetta, troppo libera nel trattare cogli uomini, quasi imprudente. Dall' altra parte, gli impiegati padri di famiglia, economi per necessità, trovavano che la contessa pervertiva la città, col suo lusso, trascinandosi addietro in una gara di pazze spese di teletta le signore; e che se il governo non si metteva di mezzo per frenare tanta prodigalità, sarebbero stati costretti a domandare un trasferimento.

Anche le damigelle azzardavano qualche motteggio, qualche epigramma sul conto di Natalia: non v'è sentimento che più dell'invidia mova lo scilinguagnolo alle donne.

Questa però di nulla si addava. Sapeva non essere figlia della contessa: ma non ci pensava, e nemmeno la signora vi faceva più gran caso, la orfanella considerando come sua propria figlia.

I più benevoli susurravano che Natalia non fosse punto figlia del cameriere, ma sì bene del conte. Ecco la ragione per cui la si aveva educata con tanta cura. La fiaba diede un maggiore prestigio all' orfana donzella; ed i pretendenti aumentarono.

La contessa aveva, a più riprese, dichiarato che le lascierebbe una parte della sua fortuna: e fu altro incentivo potente a determinare nuove, improvvisate passioni. Si può dire che non passava settimana senza che un nuovo adoratore si affacciasse ad implorare la mano... e le fortune di Natalia; e questa rideva. Non sentendo amore, il matrimonio la spaventava.

— Perchè — diceva, — mutare la mia esistenza felice con un' altra che m' è ignota? E come potrei decidermi ad abbandonare la mia protettrice, che fu per me sempre una madre amorosa?

E conchiudeva con un abbraccio alla contessa.

Poscia, nuovi sollazzi cancellavano ogni impressione malinconica, e i pretendenti si allontanavano pensosi... colle tasche vuote.

Questi diversi tentativi frustranei suscitarono nuove collere contro Natalia. Si iclamava ch' era una giovane senza cuore e senz' anima, un' intrigante che ingannava, coi suoi calcoli, la propria benefattrice.

Anche la contessa finì coll' inquietarsi della indifferenza che la sua pupilla mostrava sentire pel matrimonio.

(Continua).

ranno presto note e Zanardelli e i suoi amici le giudicheranno. Non abbiano dunque fretta ed attendano i nostri atti: vedranno che essi saranno liberali e rispondenti alle esigenze del paese.

La destra plaude calorosamente.

Zanardelli replica.

Popo breve dichiarazione di Bovio che si associa alla proposta Di Rudinì, la Camera delibera alla quasi unanimità di non accettare le dimissioni di Biancheri da presidente.

Di Rudinì comunica il decreto di nomina di Saint-Bon a ministro della marina.

Luzzatti, ministro del Tesoro, presenta alla Camera le note di variazioni a tutti gli stati di previsione per l'esercizio dal 1 luglio 1891 al 30 giugno 1892, per un complesso di economie di lire 37,859,398.77.

Insieme al disavanzo del bilancio è urgente pensare al Tesoro e riassume le difficoltà che derivano da un forte debito di esso. Farà delle proposte per alleviare questo debito, che alla fine di quest'anno non sarà minore di 450 milioni.

Insiste sulla necessità di procurare mezzi nuovi per la sistemazione del Tesoro. Ma a questo intento è duopo rinforzare il bilancio mantenendo con alcune modificazioni la legge sul riordinamento della tassa delle polveri della quale attendesi poco più di un milione, in luogo dei due sperati, conservando con parecchie modificazioni il progetto che ottenne delle economie da una miglior disciplina delle rivendite e dei magazzini di sali e tabacchi, fondendo la disposizioni sul lotto in nuovo disegno il quale consolida nelle vincite l'imposta di ricchezza mobile così lievemente accresciuta da non scemare la fatale attrattiva del giuoco: da esso attendonsi due milioni circa.

Infine, mentre conserva il progetto di legge sulle pensioni, ritira quello che proponeva sulla maggiore ritenuta sui stipendi ed assegni, oggi non parendogli opportuna una tassa speciale sui soli impiegati, di fronte all'impegno di ottenere il pareggio colle economie.

Si sono escogitate alcune disposizioni che non aggravano agli impiegati le loro condizioni e solo indugiano o tolgono dei benefici, come il ritardo di parte dell'assegno di promozione pei primi sei mesi. Da questi ed altrettanti provvedimenti sperasi trarre due milioni subito e quattro gradatamente appresso.

Tutti questi mezzi, più un milione che si residua dalla riforma bancaria e il maggior gitto delle entrate future, verrà assegnato a migliorare il tesoro.

Tutta la politica economica e finanziaria del governo sarà informata a questo principio: che il progressivo miglioramento dell'economia nazionale sia coordinato al pareggio del bilancio, alla sistemazione del tesoro ed al riordinamento della circolazione.

Si preocupa dei fondi delle casse per gli aumenti patrimoniali delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e della costruzione delle ferrovie dello Stato; urge provvedere perchè fra qualche tempo non si debba attendere una di quelle tristi rivelazioni delle quali non ha difetto la storia della ferrovia in Italia. A tale fine, e dopo di avere bene investigata la situazione di queste casse e provveduto alla tutela dei diritti del governo, presenterà un disegno di legge inteso a fissare un concorso stabile annuo a favore di essi. a fondo perduto, senza illudersi sulla possibilità di rimborsi futuri.

Più grave è il problema relativo al presente danno finanziario ed economico inflitto al paese dalle continue obbligazioni ferroviarie; conviene scemare, per vantaggio del credito nostro, le domande di prestiti per costruzioni ferroviarie. A tale scopo il ministro dei lavori pubblici fin dall'esercizio 1891-92 chiede al Ministero del tesoro 19 milioni meno di obbligazioni, e così si continuerà. Ma questo non basta ad influire potentemente sul credito, bisogna fare colle entrate effettive una parte delle ferrovie; e perciò prende impegno di cercare economie organiche semplificando e discentrando i servizi pubblici, con una graduale diminuzione delle funzioni accentratrici dello Stato.

Epigolando dice: Abbiamo potuto in pochi giorni di studi raccogliere 36 milioni di economie nette nelle spese effettive, le quali, quando vi siano note, confidiamo accoglierete senza difficoltà perchè non indeboliscono i pubblici servigi nè la compagine dell'esercito e armata, nostro orgoglio e nostro presidio. Abbiamo accresciuto l'entrata di oltre 10 milioni; nella costruzione di ferrovie si alleggerisce la spesa di 19 milioni; nell'insieme, colle economie di 9 milioni già prima introdotte negli stati di previsione, senza confondere le spese ed entrate effettive, colle ferrovie si ottengono 74 milioni di miglioramento della situazione finanziaria. Così sin d'ora conseguesi il pareggio fra le entrate e le spese effettive.

Non vogliamo un bilancio stentato fra le entrate e le spese effettive; ma bisogna guardare più in alto e poichè la meta non è lontana, raggiungeremo consolidando col pareggio sincero del bilancio anche la stabilità della nostra fortuna economica e della nostra grandezza politica. L'impresa alla quale ci accingiamo è ardua. Vi ci siamo messi con coraggio e vi perdureremo, perchè sentiamo di secondare i voti della Camera e del paese.

Pelloux dichiara che alcune economie che propone per il suo ministero sono transitorie, altre permanenti; e presenta una relazione cumulativa per dar ragione dei provvedimenti che assumerà.

Anche gli altri ministri presentano progetti di legge.

Imbriani dice di aver ascoltato attentamente le comunicazioni di Luzzatti e di non aver trovato traccia del famoso segreto al quale accennò tante volte il ministro quando era deputato. (*Tutti ridono clamorosamente — la seduta rimane sospesa per qualche minuto*) Udii parlare, continua Imbriani, sulle ritenute degli stipendi ai piccoli impiegati, ma a riscontro non udii proporre la diminuzione della lista civile, come già fece il ministro Sella (*forti rumori, vivi commenti*). Nelle presenti difficoltà finanziarie il Capo dello Stato dovrebbe essere lietissimo di contribuire personalmente ad alleviarle (*agitazioni ed esclamazioni*). Così fece Vittorio Emanuele: il figlio Umberto non si rifiuterebbe di imitarlo (*rumori grandissimi*).

Rudinì osserva anzitutto che le disposizioni cui ha accennato Imbriani non toccano gli stipendi dei piccoli impiegati. Quanto poi alla lista civile, in alto non vi ha bisogno dei consigli nè dell'on. Imbriani, nè del governo per intendere le necessità del paese. L'Italia vede e sa come il Re adempia il suo alto ufficio (*vivissime approvazioni*).

Imbriani, cessati gli applausi, biasima il governo; dice che il Re non c'entra; sono i ministri responsabili.

Ad una nuova uscita di Imbriani che suscita un baccano indescrivibile, il presidente Baccelli lo interrompe e dice: Onor. Imbriani, ella dovrebbe pur dire di quanto questa lista civile sia diminuita dalla inesauribile pietà del principe (scoppio di vivissimi, prolungati applausi, grido di « viva il Re ». Si applaude da tutte le parti della Camera, fuorchè dall'estrema sinistra.)

Calmata l'agitazione e ripresa la seduta si commemorano i senatori Acton e Magliani, ed il deputato Toscanelli. Poi si convalidano le elezioni di Palermo e si presentano varie domande di interrogazioni ed interpellanze.

I commenti dei giornali alla seduta.

Roma, 2. Bonfadini, commentando sul *Fanfulla* la seduta, constata la decapitazione di Crispi che ha ceduto allo Zanardelli il bastone del comando.

Zanardelli ha sfidato il ministero ma la posizione del gabinetto esce invece rinforzata.

— L'*Opinione* biasima vivamente Zanardelli per il suo attacco inopportuno.

Inopportuno è stato il ricordo dei partiti.

Del resto lo Zanardelli avrebbe dovuto ricordare che il ministero passato visse coll'appoggio della Destra.

— La *Riforma* dice che l'opposizione non vuole la crisi immediata, non vuol strozzare il ministero nella culla; l'opposizione guadagnerà col tempo; Crispi non è desideroso di tornar al governo.

— La *Tribuna* constata l'ottima impressione prodotta dall'Esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti; loda che ai nove milioni di economie poposti da Grimaldi si siano aggiunti 36 milioni, ed esprime grande fiducia nell'alacrità del ministero e nell'opera dell'on. Luzzatti.

L' „EREDE„

Guglielmo Fatutto diventa Guglielmo Famale. L'imperatore — l'*Erede*, come lo chiama, dileggiando, Bismarck — ha molte idee, troppe idee.

Niente più naturale e più bello in un giovane viziato dalla fortuna, in un giovane che ebbe solo il disturbo di nascere, in un giovane che giunse al trono prima del tempo previsto, grazie a un carcinoma malissimo curato. La sua età dovrebbe consigliarlo alla pazienza: i giovani possono aspettare. Ma no: la gloria dell'avo e del padre gli riesce di peso. Si sente un po' *parvenu*: teme di parere insignificante. E riesce megalomane.

Il dio degli eserciti, in cui crede ciecamente, gli aveva messo alle costole due menti superiori, il genio della guerra e quello della diplomazia; ed egli li mette alla porta. Telemaco senza Mentore, si accorda una missione provvidenziale, si permette una politica soggettiva. Sovrano da ieri, intende di entrare subito per la *porte cochère* nella storia.

Vuol essere tutto: stratega e politico, marinaio e conferenziere, viaggiatore e riformatore. Muta di ministri, come di uniformi. Avendo allato non più dei consiglieri, ma delle ordinanze, vuol fare da sè. E fa peggio.

Genio o follia, astuzia o presunzione? Lo storico del quarto d'ora non è in grado di pronunciarsi. Manca ancora la grande audacia o la grande corbelleria. Pazzo o ragazzo coronato, si vedrà più tardi. Frattanto, la cronaca non registra che disinganni cercati, insuccessi voluti. Aspettiamo.

—

Certo, la via prescelta da lui non è la peggiore.

Uscito dalla caserma per salire il maggior trono del mondo, egli ebbe una lucida intuizione del suo programma. Provocare un'altra guerra, non più la guerra per il diritto, ma la guerra per la guerra? Unico modo di sedare la sua smania assidua di movimento, di estinguere la sua sete immensa di emozioni. La corona degli Hohenzollern avrebbe corruscato di novissima gloria. Un'altra colonna della Vittoria da erigersi sovra una piazza della crescente Berlino: ecco tutto.

Ma no! Egli comprese che, per quanto facesse, non avrebbe mai fatto abbastanza. La nuova guerra sarebbe riuscita un po' diversa dalla precedente. La Francia non era più impreparata, non era più illusa. Dietro la sua triplice lorica di fortezze, la gran vinta attendeva. Un'altra sorpresa di Weissenburg riusciva impossibile.

Oh, il numero diretto dal sapere avrebbe finito con rivincere! Ma come rinnovare le catastrofi immani del 70 71? come scolorire i lauri di Barbabianca, del principe Rosso, dell'*unser Fritz*? come offuscare il genio del Taciturno? Non si dà nello stesso secolo il *bis* di Sèdan. Grosso pericolo e scarso profitto: molta fatica e molto rumore.

Un altro campo, adunque: quello delle leggi, delle riforme, delle iniziative. La pace, sia pure armata, ha le sue corone civiche anch'essa. Pallade non è ispiratrice di stragi soltanto: la divina fanciulla sorride pure alla scienza. L'avolo aveva ricostituita la Germania: perchè non ricostituirebbe egli la società? A Guglielmo il Vittorioso, Guglielmo il Riformatore. Dopo il novo Barbarossa, il Lutero nr. 2.

—

Ecco, forse, la genesi del programma imperiale.

Ma non basta avere delle idee; l'importante è di saperle tradurre. A trent'anni e sul trono, il miraggio è facile: a trent'anni e in Tedescheria l'idealità è seducente. Essere il legislatore della propria epoca, il mecenate delle moltitudini; meritare dalle maggioranze gementi o frementi il titolo antico di « delizia del genere umano »; sostituire il papa impotente e maledicente nella tutela del principio cristiano; imporre la pace ai governi e l'amore ai popoli; fare della propria patria il centro dell'universo... Bel sogno ad occhi aperti, mentre nella gran corte della Burg le trombe dei corazzieri bianchi suonano la sveglia.

Evvia! Non basta essere nato con la porpora per risolvere le grandi equazioni di un secolo; non basta possedere tre milioni di soldati e tre mila bocche da fuoco per imporre il proprio *veto* alla legge storica; non basta aver visto il sole di mezzanotte per dire all'eterno problema: « arrestati, sei brutto! »; non basta pregare mattina e sera il Padre eterno per ricevere i lumi superiori; non basta essere proclamato un re-prodigio dal signor Wildenbruch, drammaturgo di corte, per aver l'occhio sicuro e la mano felice.

Per bastare a tanto, converrebbe aver la temerità d'un giocatore, la prudenza d'un patriarca, la tenacia di un monomane, l'entusiasmo di un artista, la fede di un martire. Converrebbe saper lottare più con le cose che con gli uomini, con la natura più che con la società, col tempo più che col caso. Converrebbe essere insieme Cesare e San Paolo, Dante e Cromwell, Archimede e Kant. Solo dal genio si lascia violentare il Destino.

Ahimè! *der neue Kerr* non è che sè stesso e non ha che Caprivi. Egli ha studiato le guerre puniche e sa comandare una brigata: conosce il regolamento e i Dardanelli: ha visto il papa e lo zar: odia Bismarck e Senofonte. È qualche cosa, ma non è abbastanza...

—

L'augusto filantropo pensa: — L'impero ha due nemici: quello ereditario e quello intestino, la Francia e il Socialismo. Facciamo, dunque, la pace con entrambi. Poi denuncieremo la Triplice e procederemo al disarmo. La felicità universale è a questo patto.

Il proletario vuol strillare? Sciogliamogli il bavaglio. Si organizza? Diamogli un regolamento. Prendiamolo sovra tutto dal lato del cuore. Occupiamoci delle sue donne, dei suoi vecchi, dei suoi fanciulli. Gli altri disarmeranno da sè. La riconoscenza delle masse ecco la speculazione.

Quanto alla Francia, non è essa forse la terra della cortesia e della vanità? Ebbene; colmiamola di finezze: trattiamola a zuccherini. Moltke la pigliava a granate: noi la bombarderemo di decorazioni. Invitiamo i suoi economisti, i suoi medici, i suoi pittori. La *revanche* finirà così in un *cotillon*.

Non ridete. La conferenza operaia di Berlino e la missione dell'imperatrice madre a Parigi sono il quoziente di questi augusti sillogismi. Grazie all'iniziativa imperiale, la « questione dello stomaco » diventava una questione d'orario. Circa la pace perpetua, essa dipende da una mostra di quadri...

Meritava forse di scomodare l'Europa e l'imperatrice per così poco? Grandi idee, grandi intenzioni, grandi parole, grandi imprudenze: tutto grande, tranne l'abilità. Quei poveri delegati ufficiali, raccolti così solennemente per concretare una legislazione del lavoro, senza riescire a intendersi sui più minuti dettagli, hanno fatto un'amena figura. Quella non meno povera imperatrice, incaricata di ottenere la riconciliazione coll'*Erbfeind* in nome della tavolozza, e che parte quasi fuggendo colle valigie piene di rifiuti, è degna di commiserazione. L'amor materno giustifica tutto.

Oh! la *grande nation* non dimentica, e il quarto stato non abdica. La vera *gloire* che vuole il francese non è quella mietuta nelle esposizioni: la vera sodisfazione che il proletario aspetta non è quella accordata dai regolamenti. L'Aquila rossa senza un bricciolo d'Alsazia diventa una Legion di Disonore: l'orario del lavoro senza il medesimo diventa una canzonatura. Metz costa un po' più dell'*Angelus* (1), il socialismo vale un po' più delle casse-pensioni.

—

E' vero. Tutto ciò non manca di nobiltà, di morale, di poesia. Questo giovane despota che depone volontariamente il vergine brando per agitare l'ulivo inglorioso, che tra due grandi manovre invita sapienti ed artisti alle assisie della civiltà, che, pur moltiplicando armi ed armati, vagheggia il perdono dei popoli, che nel nome del diritto divino pensa e provvede agli afflitti, questo re soldato e filantropo è bello.

Che monta? Ammiriamo l'intenzione, ma deploriamo l'opera; encomiamo il principe, ma compiangiamo il politico. I mezzi non sono proporzionati agl'intenti; l'ingegno è meno forte del volere. Due audacie, due cantonate; due iniziative, due aborti. Mancanza di pratica, mancanza di tatto. Bismarck, il vecchio pedagogo, non avrebbe forse pensato, ma nemmeno avrebbe agito così. Egli conosceva i suoi tempi e i suoi galli.

La conferenza operaia, convocata suo malgrado, era un'ingenuità; la mostra artistica, lui lontano bandita, un'imprudenza. L'una faceva emergere non pure la irriducibilità del dissidio fra popolo e stato, tra cattedra e officina, ma la malagevolezza di un accordo legislativo tra gli stessi governi. L'altra, rinfocolando a un tratto rancori che parevano stanchi e polemiche che parevano sopite, dimostra brutalmente la necessità di un duello mortale, a breve scadenza, al coltello.

Gli operai tedeschi, all'iniziativa imperiale rispondono col 1. maggio, il *Corpus populi*: i patrioti francesi alla imperiale cortesia rispondono con un'alzata di spalle, il *non possumus* della Repubblica. Guglielmo II ha riconosciuto ufficialmente il socialismo: ha rigalvanizzato ufficiosamente il *chauvinisme*.

Niente ancora è perduto, niente è compromesso. La Germania continua ad essere un magnifico campo trincerato, una immensa caserma. I suoi eserciti sono pronti: le sue polveri sono asciutte. Ma, intanto, il mondo comincia a riderle dietro. Il suo governo è più forte che mai: viceversa, è un po' meno serio di prima.

Ma che volete? E' un giovane erede che governa oggi il più forte impero del mondo. Egli ha trovato i forzieri colmi, e si dà a gettar l'oro dalla finestra. La gente si ferma a guardare, non sapendo ancora se si tratti di un generoso o di un matto. Ma il vecchio maggiordomo licenziato freme e bestemmia, laggiù, nell'involontario ritiro.

Bismarck, unico, aveva fatto la Germania: Guglielmo II comincia a disfarla.

Arturo Colautti.

(1) Il celebre quadro di Millet.

Cronaca Provinciale.

Commemorazione d'un Friulano illustre.

Da Gemona ricevemmo raccolti in elegante fascicolo tutti i discorsi che si pronunciarono colà nel 7 dicembre scorso, quando si volle commemorare l'illustre Padre Basilio Brollo, in occasione che poi s'inaugurava un nuovo acquedotto.

Or questa raccoltina rimarrà come memoria perenne d'una festa patriotica, in cui si associava il moderno Progresso alla gratitudine ed ammirazione verso un antico apostolo della Civiltà e della umana fratellanza.

Convocazione di creditori.

Ieri, i creditori della ditta *Parpinelli fratelli*, liquoristi di Pordenone, erano convocati a Venezia per un *equo e conveniente accomodamento*.

L'adunanza era ivi indetta nello studio dell'avv. Antonio Baschiera.

Non sappiamo ancora quale esito pratico vi abbia avuto.

Incendio.

Un incendio, sviluppatosi a Reana del Rojale, distrusse l'aja di proprietà di Torchiutti Francesco e figlio Domenico, e l'attigua casa di Forchiani Antonio e fratello Domenico, causando loro un danno complessivo di L. 1200.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

2 Marzo: ore 9 ant. termometro 4.8; ore 12 mer. 8.6; ore 3 pom. 11.; ore 9 pom. 7.2. Massima del giorno, gradi 11.4; minima, 0.7; minima all'aperto gradi —1.4; minima notte 2.8.

3 Marzo: ore 8 ant. termometro 7.

Barom.: 755.5; 755; 754. ; 754; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 751.5

Pressione calante.

Pesca di beneficenza.

(*Comunicato*)

Il Comitato degli Ospizi Marini, nella seduta di ieri, ha deliberato di rimandare a mercoledì 11 corrente la pesca di beneficenza indetta per domani. Non prevedute difficoltà sollevate all'ultima ora e felicemente superate impedirono che la pesca avesse luogo nella giornata preannunziata.

Da oggi resta sospesa l'esposizione dei doni nelle vetrine esterne dell'Associazione Agraria Friulana — Palazzo Bartolini — dovendo farsi il trasporto dei vari oggetti al Teatro Minerva.

Quivi, tosto che i vari premi saranno disposti, si aprirà una nuova esposizione generale.

La Congregazione di Carità continuerà fino al giorno 10 corr. dalle 9 ant. alle 4 pom. a ricevere i doni.

Artisti friulani.

La signorina Del Torre canta ora la *Carmen* al *San Carlo* di Napoli. Il *Corriere di Napoli* così scrive: « La signorina Del Torre — una figurina molto gentile e molto *Micaela* — meritò, in una serata di malumori, gli applausi del pubblico, rivelando una vocina aggiustata, efficace nelle note acute, scevra di leziosaggini, corretta nel semplice fraseggiare. Se, vinto il panico comprensibile in chi affronta per la prima volta il pubblico enorme di San Carlo, ella darà al canto il contingente sentimentale del cuore, — *Micaela* sarà, in lei, la creatura ideale che Bizet ha voluto parlasse con note belliniane. »

Arresto.

Corrado Pasqua, di Latisana, venne jeri arrestata dalle Guardie di P. S. per questua e contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Liste elettorali.

La Giunta Municipale di Udine pubblica i seguenti avvisi:

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe, e che gli eventuali reclami contro le liste stesse dovranno prodursi entro il giorno 15 marzo.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori commerciali del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 marzo.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla locale Camera di Commercio non più tardi del 31 marzo corrente.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 marzo.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 marzo corrente.

Duello.

Ci si dice avvenuto stamane oltre confine un duello fra un giovane nostro concittadino di nobil famiglia ed un capitano medico appartenente a guarnigione di altra città: duello causato da apprezzamenti del nostro concittadino sopra un saluto del signor capitano ad un colonnello del regio esercito.

Il nostro concittadino sarebbe rimasto ferito, non però gravemente.

Il duello avvenne alla spada.

Fallimento.

Il Tribunale di Udine con Sentenza del 27 febbraio ha dichiarato il fallimento di Attilio Marchi-Gobitto negoziante di Udine.

Alla procedura del fallimento fu nominato Giudice il sig. Domenico dottor Monassi; e a Curatore provvisorio l'avv. Remigio Bertolissi.

La riunione dei creditori presso il Tribunale di Udine per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del Curatore, venne fissata il giorno 16 marzo 1891 alle 10 ant.; — stabilito ai creditori il termine di un mese per presentare nella Cancelleria del Tribunale di Udine la dichiarazione dei loro crediti; — ed il giorno 17 aprile p. v. alle 10 ant. per la chiusura del P. V. di verificazione dei crediti, presso il R. Tribunale di Udine ed avanti il Giudice Delegato.

Cucina popolare economica

Durante l'or decorso mese di febbraio alla Cucina economica vennero esitate N. 6137 razioni di minestra, N. 238 di carne, N. 674 di pane, N. 546 di vino, N. 214 di formaggio e baccalà, N. 1163 di verdure, N. 84 di brodo; con un introito di L. 1091,95.

In detto mese per confezione e per servizio, si spesero L. 1090,40; ottenendo un utile netto di L. 1,55.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 precise, settima rappresentazione dell'opera in 5 atti e prologo ROMEO e GIULIETTA del m. Carlo Gounod.

Esecutori principali, signorina Zoè W. Nesleida e signor Umberto Beduschi.

Maestro concertatore signor Vittorio Mingardi.

Domani riposo.

Giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Smarrimento

Sabato scorso lungo la via da Udine a Manzano, fu smarrito un portamonete contenente L. 325 in biglietti di banca ed altri documenti importanti.

Chi lo ha rinvenuto, non solamente farebbe opera encomiabile portandolo al locale ufficio di P. S., ma riceverebbe eziandio generosa mancia.

In Alto!

Fu pubblicato il secondo fascicolo 1891 di questa Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana.

In esso ci sono scritti dei soci, tra cui quelli del Marinelli, del Fiammazzo, dell'Osterman, ed una nota di F. ed O. Luzzatto sulle condizioni economiche e morali della regione alpina friulana.

Questa pubblicazione è prova costante dello interessamento dei Soci per i progressi dell'Alpinismo e delle cure della Direzione della Società.

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete.
Sete entrate nel mese di febbraio 1891.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	71	K.	7070
Trame	» »	5	»	435
Totale	» »	76	»	7505

all'Assaggio.

Greggie	N.	166
Lavorate	»	—
	»	—
Totale	»	166

Le sentenze di sabato.

Nicoletti Giovanni, detenuto, imputato di furto di un formaggio del valore di circa L. 15. Il Tribunale mandò assolto l'imputato per non provata reità, ordinando la restituzione del formaggio al danneggiato.

Polo Pietro di Cormons (Austria) imputato di contrabbando in unione di zucchero, arrestato dalle guardie di Finanza italiana in suolo italiano, e detenuto in queste carceri fino dal 12 febbraio corr., il Tribunale condannò il Polo al pagamento del doppio del dazio voluto dalla legge in L. 36, e queste soddisfatte col carcere sofferto.

Pascolo Battista da Venzone, imputato di contrabbando tabacco venne dal Tribunale assolto dall'incolpazione, ordinata però la confisca del tabacco sequestrato.

Olivo Domenica, per contrabbando, fu condannata alla multa di lire 7.10.

Valentinuzzi Eliseo per contrabbando: venne dal Tribunale rinviata la causa ad altra giornata per sentire testi d'importanza.

De Nardo Antonio e Dorigo Gio: Batta, imputato il primo di ferimento ed oltraggio, il secondo di assistenza al primo, senza avere preso parte al fatto il Tribunale condannò il De Nardo a mesi 7 di giorni 7 di reclusione ed assolse il Dorigo per non provata reità.

La pubblicità del Giornale „La Patria del Friuli".

PER L'ANNO 1891.

L'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp. — che ha ufficio in Udine, via Mercerie, casa Masciadri, N. 5 — ha assunta l'esclusiva per le inserzioni commerciali del nostro Giornale.

La R. Prefettura, i Municipi, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio ed altre autorità regie si indirizzeranno alla nostra Amministrazione.

Ogni inserzione, meno per quelle pervenute da pubblici uffici, si farà verso pagamento antecipato.

L'Amministrazione della «Patria del Friuli»

VOCI DEL PUBBLICO.

Cose che succedono al teatro Sociale.

Sia bene o mal fatto il proporre, sia bene o mal fatto l'accettare, gli è certo però che trattandosi di aumentare gl'introiti nella cassetta delle Imprese teatrali, specie in certe serate, si vendono, anche a chi non ne avrebbe veste per pretenderli, biglietti di favore riservati a determinate classi di persone.

Fin qui dunque non c'è che dire, e neppure sul fatto che io dopo d'aver *contrattato* l'acquisto di otto biglietti di tal genere per l'ingresso al «Sociale» li abbia sabato decorso ottenuti per me e famiglia senza seria opposizione da parte di chi alla vendita relativa era preposto. Infatti è un affare come un altro, giacchè nel caso nostro se non si fosse potuto usufruire del prezzo di favore, si sarebbe molto probabilmente rinunciato all'idea d'assistere allo spettacolo.

Il brutto, il vergognoso, ciò che in somma mi fa alzar la voce vien ora e sta nel fatto che la mia famiglia presentatasi nella stessa sera per accedere al Teatro, ebbe a subire, proprio sulla porta d'ingresso, l'*esilarante* sorpresa di sentirsi a rimandare per l'efficace ragione che i biglietti di cui si era munita, non potevano ritenersi sufficienti. — Io che ne avevo contrattato ed effettuato l'acquisto al Camerino del Teatro, francamente indicandone l'impiego, — da persona che dovevo ritenere e che tuttora ritengo rivestita di competente autorità, vedendomi così allegramente corbellato, mi sentii in diritto di protestare e di pretendere la restituzione del mio danaro.

Il fatto è semplice; le osservazioni e le critiche che si possono elevare sono all'incontro molteplici. Io per conto mio dichiaro che in quella sera uscii dall'atrio del Teatro estremamente indignato per l'indecoroso contegno, di chi, in rappresentaza dell'Impresa, mi procurò un ingiusto e grave dispiacere, e, rimettendomi al giudizio spassionato e leale del lettore, ho fiducia che più d'uno a si associerà in tal legittimo sentimento.

A. D. D.

Gazzettino Commerciale

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima d'andare in macchina il giornale:

Granoturco com.	L.	11,75	a	12,60
Giallone	»	13,—	»	13,25
Cinquantino	»	11,—	»	11,50
Frumento	»	18,—	»	—,—
Sorgorosso	»	14,50	»	—,—
Segale	»	8,—	»	—,—

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 Febbraio 1891

ATTIVO

Cassa contanti	L.	21,784.26
Mutui	»	3,814,310.44
Prestiti in conto corrente	»	172,700.50
Prestiti sopra pegno	»	42,487.—
Valori pubblici	»	1,716,501.59
Buoni del Tesoro	»	1,100,000
Depositi in conto corrente	»	92,081.14
Ratine interessi non scaduti	»	109,061.27
Cambiali in portafoglio	»	331.484,—
Mobili	»	4,558.65
Debitori diversi	»	15,761.63
Depositi a cauzione	»	1,399.100
Depositi a custodia	»	913,004.47
Somma l'Attivo	L.	9,845,063,86
Spese dell'esercizio	»	6,721,39.—
Totale	L.	9,851,785.25

PASSIVO.

Credito dei depositanti per dep. ordinari compresi interessi	L.	6,833,721.19
Simile per depositi a pic. risp.		60,594.29
Simile per interessi	»	37,812.73
Rimanenza pesi e spese	»	7,393.92
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,399.100
Depositanti per dep. a custodia	»	913,004 47
Somma il passivo	L.	9,282,226.60
Patrimonio al 31 dicembre 1891	»	549,914,74
Rendite dell'esercizio in corso	»	19,643,91
	L.	9,851,785.25

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di febbraio 1891

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	depositi somme C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	ritiri somme C.
Depositi ordinari	115	80	565	242,625	41	512	332,872	28
a piccolo risparmio	27	16	198	3,307	46	51	2048	09
da 1 gennaio a 28 febbraio 1890								
Depositi ordinari	268	229	1476	593,542	91	1594	714,427	93
a piccolo risparmio	86	27	527	16,498	95	123	4078	80

Udine, 28 febbraio 1891.

Il Direttore
A. BONINI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE

Società Anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 Febbraio 1891

XVII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	136,743.45
Effetti scontati	»	2,705,041.97
Antecipaz. contro depositi	»	61,033.30
Valori pubblici	»	695,934.41
Deb. diversi senza spec. class.	»	1,226.37
» in conto corr. garantito	»	155,414.18
Riporti	»	21,500.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	41,001.68
Agenzia conto corrente	»	43,873.90
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	217,178.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	89,473.38
Depositi a cauzione dei funz.	»	61,500.—
Depositi liberi	»	78,525.—
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	6,664.25
Totale dell'Attivo	L.	4,378,710.39
Spese d'ordinaria amministrazione L. 5,137.03; Tasse Governative » 2,826,55	L.	7,963.58
	L.	4,386,673.97

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva » 125,987.34	L.	425,987.34
Differenze sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	18,158.18
Depositi a risp. L. 1,050,833.78; » a picc. risp. » 82,158.42; » in conto corr. » 1,651,086.25	»	2,784,078.45
Fondo prev. Impiegati: Libretti L. 5,848.48; Valori » 6,664.25	»	12,512.73
Ditte e Banche corrispondenti	»	577,731.06
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	34,080.01
Azionisti conto dividendi	»	3555.50
Assegni a pagare	»	940,35.—
Dep. Diversi per dep. a cauzione	»	336,651.88
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	61,500.—
Depositanti liberi	»	78,525.—
Totale del passivo	L.	4,333,720,50
Utili eserc. 1890 da ripartirsi	»	—,—.—
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 19,905.68; Risc. e saldo utili esercizio prec. » 33,047.79	L.	52,953.47
	L.	4,386,673.97
Effetti riscontati presso terzi	L.	——.—

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco A. Bonini. — *Il Direttore* Omero Locatelli

Notizie telegrafiche.

I russi non imiteranno i francesi

Pietroburgo, 2. — Secondo il *Novosti* molti artisti russi hanno espresso la ferma intenzione di partecipare all'Esposizione artistica di Berlino.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero: presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

BUON PRANZO SIGNORI !!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Timbri di vero cautchout vulcanizzato indis, ensabili ad ogni ufficio ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, bi ferma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLIC.TA LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3 50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris* C., Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0. 60 »
Terza pagina	» 0. 50 »
Quarta pagina	» 0. 25 »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed Udine i Sigg. MASON ENRICO chincaglie — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 75

Anche a *Udine* è in vendita il rinomato CAFFÈ OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 40 per cento. Per fare un buon caffè basta di fatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendo un quarto di cucchiaino. — Si vende cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** aromatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. **2.50**

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il farmacista Augusto Bosero, dietro il Duomo; in *Venezia* Presso l'Agenzia Antonio Longega.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

AVVISO

MAGAZZINO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

STAGIONE PRIMAVERILE

Grosse partite stoffe da uomo sono acquistate dal sunnominato proprietario. E ciò per grande speculazione allo scopo di smerciare a prezzi realmente eccezionali.

Tutto quest'emporio di merce è d'assoluta novità, floridissima, non appena sortita dalle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ed accertasi che l'incantevole assortimento appagherà il più difficile amatore del bello e del buono.

Straordinari vantaggi otterranno i compratori stante alla positiva realtà dei bassi prezzi.

Chiunque non crede a quanto si asserisce potrà recarsi sopra luogo ad esaminare, osservare con tutta comodità, onde capacitars delle vere facilitazioni che la Ditta si vanta di praticare.

Le vendite si principieranno a partire dal 1 marzo p. v.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore. Taglio garantito e moderno, su figurino di giornata.

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere di *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali

E

Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI

e lanterne per illuminazione. — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA

per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Cautchouc

(Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.,* a prezzi limitati.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visitas di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici,* nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedil* di *Praga* e di *A. Leonhardt di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.